

# Cari fantasmi ci fate compagnia

È DA MILLENNI CHE L'UOMO INSEGUE GLI SPIRITI:  
LA SCRITTRICE HORROR **LISA MORTON** NE RIPERCORRE LA STORIA.  
DAI RIMEDI PER SCACCIARLI ALLE FORMULE PER EVOCARLI

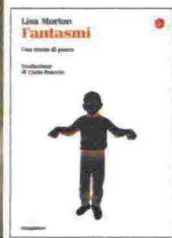
di **Carlotta Cordelli**



1



2



3



4

**N**ON SAPPIAMO dove e quando l'uomo incontrò il primo fantasma, se nella savana o in una capanna di fango. Di certo cinquemila anni fa, in Mesopotamia, i vivi già si imbattevano nei defunti, perché uno di loro appare a Gilgamesh nel più antico poema epico della storia. Da allora la fenomenologia del fantasma è rimasta sorprendentemente stabile, pur con varianti di epoche e latitudini, che Lisa Morton, scrittrice horror americana, ha documentato in un'accurata antologia spettrale: *Fantasmi* (il Saggiatore, pp. 248, euro 24, traduzione di Carlo Braccio). La presenza di uno spirito evidenzia un vincolo: con una persona, più spesso con un luogo. Plinio il Giovane racconta di un filosofo ateniese che prende in affitto una casa infestata da un fantasma, la cui apparizione è annunciata da uno sferragliare di catene, prima menzione di un *topos* ancora centrale. Altrimenti si sentono tonfi, musiche, correnti fredde, odori: Jung riferisce che in un cottage inglese fu tormentato per diverse

1 Benjamin West, *Saul e la Strega di Endor* (XVIII secolo) 2 Kawanabe Kyosai: un *onryō*, fantasma che stringe la testa di un uomo (XIX secolo) 3 *Fantasmi* (il Saggiatore) 4 L'autrice, Lisa Morton

notte da colpi e odori putrescenti, prima di scorgere sul cuscino la testa di una vecchia che lo fissava. I fantasmi che visitavano il poeta Yeats, invece, spandevano nell'aria profumo di viola.

Rituali per scacciare queste entità si tramandano da millenni: le madri egizie preparavano amuleti con lattuga,

aglio, stoppa, ossa e miele e poi intonavano ninne-nanne di scongiuro; l'imperatore cinese si affidava ai *fang-shih*, i conoscitori di

formule. Poi, sul finire del XIX secolo, si passa alle formule per evocarli. È l'epoca in cui "magnetismo" ed "elettricità" promettono una

soluzione dell'arcano: Thomas Edison costruisce un macchinario per comunicare con gli ectoplasmici; Thomas Mann, dopo una seduta spiritica, commenta: «Qui ha agito un'essenza occulta, dotata di vita autonoma... oppure, noi tutti siamo stati ingannati in un modo di per sé così incomprensibile che l'intelletto umano è costretto a sentenziare: non siamo stati ingannati».

Insomma i fantasmi esistono? E se invece no, perché continuiamo a vederli? Una delle massime autrici gotiche del novecento, Shirley Jackson, ha scritto: «Nessun organismo vivente può mantenersi a lungo sano di mente in condizioni di assoluta realtà».

□